



LAURA FROSINA*

LA SINGOLARITÀ SPAGNOLA TRA CRESCITA ECONOMICA E DEBOLEZZA POLITICA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La rottura tra *Junts per Catalunya* e il *Partido socialista obrero español*. – 1.2. Elezioni anticipate in Extremadura. – **2. Parlamento.** – 2.1. La legge sulla mobilità sostenibile. – 2.2. I lavori della Commissione di inchiesta sulla DANA. – 2.3. Il Congresso dei Deputati bocchia gli obiettivi di stabilità per il periodo 2026-2028, il Governo proroga il bilancio e il Senato ricorre dinanzi al Tribunale Costituzionale. – 2.4. La celebrazione del *Día de la Constitución Española 2025*. – 2.5. La sospensione di José Luis Ábalos dall'esercizio delle funzioni parlamentari. – **3. Governo.** – 3.1. Il Patto di Stato di fronte all'emergenza climatica. – 3.2. *L'Informe* sulla situazione economica e il nuovo quadro di proiezioni macroeconomiche. – 3.3. Il nuovo *Plan Nacional de Vivienda 2026-2030*. – 3.4. Il Governo inizia il processo per costituzionalizzare il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza. – 3.5. L'istituzione del Centro Nazionale per la *Cybersecurity*. – 3.6. Rapporti internazionali, relazioni estere e Unione europea. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. I Reali partecipano alle celebrazioni per il 50° anniversario della restaurazione della monarchia. – 4.2. Il discorso natalizio del Re Felipe VI. – **5. Corti.** – 5.1. La VI Conferenza Mondiale sulla giustizia costituzionale. – 5.2. Le principali conseguenze giudiziarie della legge organica d'amnistia. – 5.3. Le misure cautelari nei confronti di Abalos, Koldo e Cerdán. – **6. Autonomie.** – 6.1. Le dimissioni di Carlos Mazón e la formazione del nuovo Governo nella Comunità di Valencia. – 6.2. Il futuro modello di finanziamento delle Comunità autonome di regime comune. – 6.3. I discorsi di fine anno dei Presidenti autonomici.

INTRODUZIONE

Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato una crescita del 2,3% per la Spagna nel 2026, confermando l'economia spagnola come la locomotiva della zona euro anche per il nuovo anno.

Non è una notizia sorprendente, né inattesa, perché dal 2023 la Spagna guida la crescita economica europea con un PIL che avanza attorno al 3% (2023, +2,5%; 2024, +3,5%; 2025, +2,7%), mantenendo un distacco netto rispetto ad altre grandi economie europee, come, ad esempio, quelle tedesca e francese. Le previsioni macroeconomiche per il periodo 2025-2028 presentate dal Ministro dell'Economia, Commercio e Impresa, Carlos Cuerpo,

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

al Consiglio dei Ministri, sono altrettanto rosee e confermano un *trend* positivo che conduce le agenzie di *rating* a riconoscere all'economia spagnola ampia affidabilità nei conti pubblici e nella gestione del debito. Il successo economico della Spagna ha suscitato l'attenzione e l'ammirazione, soprattutto in questi ultimi mesi, dei media e delle testate giornalistiche, che ne hanno analizzato più approfonditamente le ragioni. In particolare, hanno sottolineato alcuni fattori chiave di dinamizzazione dell'economia, come l'aumento dell'occupazione e la riduzione della precarietà lavorativa a seguito della riforma del mercato del lavoro del 2021; la crescita dei consumi interni; l'inclusione piena dei migranti nella vita economica del Paese; un turismo in forte espansione; l'incremento degli investimenti esteri a sostegno della diversificazione produttiva; e infine gli ambiziosi investimenti del Governo spagnolo in energie rinnovabili, nuove tecnologie e *cybersecurity*. Questa combinazione di fattori ha reso la Spagna altamente competitiva e attrattiva, tanto da essere spesso presa come modello di riferimento, specie nel contesto europeo. A conferma di ciò, il *Financial Times* ha osservato che l'economia spagnola si è affermata come la più sorprendente e performante d'Europa.

In Italia, il settimanale L'Espresso ha nominato Pedro Sánchez persona dell'anno 2025 dedicandogli un'intervista esclusiva, nel corso della quale ha illustrato gli ingredienti del modello di sviluppo spagnolo e la sua visione ampiamente progressista, tanto nella politica interna che in quella internazionale. Il Presidente ha spiegato come questo successo economico sia riconducibile a una netta rinuncia alle ideologie neoliberiste e all'adozione di un modello socialdemocratico basato prevalentemente sulla crescita economica, l'innovazione e la tutela dei diritti. Nel corso dell'intervista, il Premier ha affrontato anche altri temi di importanza cruciale legati alla tecnologia e alla geopolitica. Egli ha esposto, ad esempio, la sua linea critica nei confronti delle *Big Tech*, definite degli oligarchi tecnologici capaci di compiere violazioni della *privacy* e dei diritti digitali in un ambiente digitale poco regolamentato, ponendo seri rischi per le democrazie contemporanee. Ha denunciato, altresì, i pericoli provenienti dalle reiterate violazioni del diritto internazionale in un contesto geopolitico globale sempre più deteriorato, criticando il ricorso all'utilizzo di doppi standard nei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese, ed evidenziando la necessità di difendere strenuamente il diritto internazionale. In tale scenario di crisi, ha ribadito la sua visione di un'Europa quale baluardo del multilateralismo e della legalità internazionale.

In linea con tali dichiarazioni, il Presidente Sánchez si è ulteriormente esposto in questi mesi sulla questione israelo-palestinese, adottando nuove misure nei confronti di Israele all'interno dell'ordinamento spagnolo, tra cui l'embargo totale delle armi, al fine dichiarato di sanzionare il "genocidio" di Gaza e di sostenere la causa civile della popolazione palestinese. Ha poi continuato a supportare fermamente tale causa anche sul piano internazionale, nei diversi consessi ai quali ha preso parte, confermando il suo ruolo di capofila nel riconoscimento dello Stato palestinese.

In particolare, nell'ambito della settimana di alto livello della 80^{ma} Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svoltasi dal **22 al 30 settembre**, ha sostenuto la costituzione di uno Stato palestinese e il suo ingresso come membro a pieno titolo nelle Nazioni Unite. Nel corso dell'Assemblea è intervenuto anche a sostegno dell'Ucraina, confermando la sua

irremovibilità circa la necessità di giungere a un accordo di pace saldamente ancorato al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite, e rifiutando qualsiasi soluzione che legittimi l'uso della violenza o la violazione delle frontiere mediante la forza.

La settimana di alto livello è stata per Sánchez anche un'occasione propizia per farsi promotore di diverse iniziative volte a sostenere la pace, i diritti umani, la sostenibilità ambientale, così come la *governance* globale dell'Intelligenza Artificiale, avanzando nel suo ambizioso progetto progressista. In tale contesto, ad esempio, il Premier spagnolo ha rafforzato il fronte progressista costruito con il Cile, il Brasile ed altri Paesi dell'America latina, con cui ha rinnovato il suo impegno a contrastare gli estremismi, la disinformazione, le disuguaglianze, la deregolamentazione dello spazio digitale, nonché tutti quei fattori suscettibili di mettere in pericolo le democrazie contemporanee.

L'immagine di prestigio e solidità trasmessa da Sánchez nel contesto internazionale non trova piena corrispondenza nel contesto politico interno, dove il Premier e il suo partito sono stati travolti da una serie di problemi e scandali che hanno provocato un'erosione della maggioranza parlamentare e forti tensioni all'interno della coalizione di Governo, mettendone seriamente in discussione la permanenza in carica.

La prima grande crisi si è registrata il **27 ottobre** con la rottura formale compiutasi con *Junts per Catalunya*, alleato parlamentare indispensabile del Governo per la tenuta della legislatura. La decisione di *Junts* di interrompere la collaborazione parlamentare con il *Partido socialista obrero español* (Psoe), assunta previamente dalla direzione nazionale del partito e successivamente convalidata ad ampia maggioranza dai suoi aderenti con una votazione interna, è stata motivata -secondo quanto dichiarato dalla sua portavoce al Congresso, Miriam Nogueras- dalla mancata attuazione degli accordi siglati a inizio legislatura. In particolare, *Junts* ha accusato l'Esecutivo di non essere riuscito a garantire un'applicazione integrale della legge d'amnistia, di non aver ottenuto il riconoscimento delle lingue co-ufficiali spagnole nell'Unione europea, e di non aver proceduto al trasferimento delle competenze richieste.

Il Governo, dal canto suo, ha reagito dichiarando di voler tenere "una mano tesa" agli indipendentisti, al fine di salvaguardare la legislatura e di evitare un completo stallo politico. La decisione di *Junts* ha tuttavia aperto una crisi profonda, privando l'Esecutivo della maggioranza parlamentare e costringendolo a fare i conti con l'opposizione dei deputati indipendentisti. Questi ultimi, pur dichiarandosi contrari a una mozione di sfiducia costruttiva proposta dal *Partido popular* (Pp), hanno annunciato l'intenzione di votare emendamenti alla totalità contro tutti i disegni di legge del Governo, prospettando una possibile paralisi istituzionale.

La rottura con *Junts* ha inferto, dunque, un grave colpo alla stabilità politica e parlamentare del Governo, ma non ha rappresentato l'unico fattore di crisi. Negli ultimi mesi, infatti, la reputazione del partito è stata ulteriormente compromessa dall'aggravarsi della vicenda giudiziaria nota come caso Koldo. Il **27 novembre** la situazione è degenerata con la decisione di Leopoldo Puente, giudice istruttore della causa, di disporre la carcerazione preventiva, in via cautelare e senza cauzione, dell'ex Ministro dei Trasporti,

José Luis Ábalos, e del suo ex consigliere, Koldo García, ritenendo per entrambi esistente un rischio di fuga “estremo” alla luce della imminenza del processo e delle elevate pene detentive richieste nei loro confronti da parte della pubblica accusa.

José Luis Ábalos, già allontanato dal partito socialista e sollecitato a dimettersi dalla carica di parlamentare, è stato il primo deputato nella storia recente a essere arrestato e sospeso dall’esercizio delle proprie funzioni, pur mantenendo il suo seggio al Congresso dei Deputati, in conformità con il Regolamento di tale Camera. Il **10 dicembre** l’Ufficio di Presidenza del Congresso ha infatti deliberato, ai sensi dell’articolo 21 del Regolamento, la sospensione di tutti i suoi diritti e doveri parlamentari, ritenendo soddisfatte le tre condizioni previste dall’articolo: l’autorizzazione a procedere della Camera, il decreto definitivo di rinvio a giudizio, e lo stato di custodia cautelare. La sospensione ha riguardato anche il diritto di voto, che Abalos ha tentato, invano, di esercitare in forma telematica, ai sensi dell’articolo 82, 2 del Regolamento, che ammette tale modalità di voto soltanto in situazioni eccezionali di particolare gravità. Le conseguenze politiche di questa decisione sono state particolarmente gravose per il Psoe, che ha perso un ulteriore voto all’interno di una maggioranza parlamentare già fragile.

A questo grave caso di corruzione si sono aggiunti altri scandali, molto dannosi per il partito socialista, che hanno contribuito a screditare ulteriormente l’immagine del Governo, autodefinitosi come il “più femminista della storia”. Negli ultimi mesi è trapelata la notizia di diverse denunce per molestie sessuali presentate da alcune donne del partito nei confronti di vari colleghi, a distanza di pochi mesi dall’infangante caso “Salazar”, che aveva già portato alle dimissioni dell’ex consigliere della Moncloa. Le segnalazioni, inoltrate attraverso i canali interni al partito, riguardano sette dirigenti socialisti e hanno portato, finora, ad alcune dimissioni giudicate insufficienti per superare la crisi. Le vittime hanno accusato la direzione del partito di non aver reagito con la necessaria tempestività a tali denunce e di non aver rigorosamente applicato i protocolli interni anti-molestie, richiedendo interventi immediati e risolutivi. La vicenda ha creato un clima di sfiducia generalizzata, in particolare nell’elettorato femminile, nei confronti del partito e del Governo.

La reazione dei partiti politici è stata molto dura. All’interno della coalizione, Sumar, tramite Yolanda Díaz, ha richiesto un rimpasto governativo per dare un forte segnale di discontinuità, a cui Sánchez ha deciso di non dare seguito. Il clima all’interno della coalizione si è irrigidito profondamente, spingendo i dirigenti di Sumar a parlare di “attitudine immobilista” del partito socialista che potrà compromettere la legislatura.

Il *Partido Nacionalista Vasco*, uno degli alleati parlamentari esterni più stabili del Governo, ha parlato della necessità di porre fine all’emorragia di scandali per scongiurare il rischio di nuove elezioni. La reazione dei repubblicani catalani di *Esquerra Republicana de Catalunya*, in attesa di giungere a un nuovo compromesso sul modello di finanziamento per la Catalogna, è stata più cauta, richiedendo semplicemente al partito di fornire delle risposte chiare. *Podemos* ha denunciato un problema di maschilismo serio all’interno del Psoe, accusandolo di non aver applicato correttamente il protocollo anti-molestie. Infine, *Junts* ha visto nella situazione di debolezza estrema del Governo una grande opportunità per indire nuove

elezioni. Questa posizione è stata ribadita anche dal *Partido popular*, che, già dopo il distacco di *Junts* dalla maggioranza, aveva richiesto di porre fine immediatamente ad una “legislatura esaurita”, ritenendo possibili solo nuove elezioni per risolvere la crisi.

Il Governo, nonostante la sua maggioranza parlamentare risulti profondamente logorata, ha escluso categoricamente l'ipotesi di elezioni anticipate, dichiarandosi determinato a terminare il suo mandato nel 2027. In questa prospettiva, ha annunciato che porterà avanti la legislatura attraverso un sistema di alleanze parlamentari a geometria variabile, negoziando, di volta in volta, con le diverse forze politiche i singoli provvedimenti da adottare.

Nel nuovo quadro politico segnato dal passaggio di *Junts* all'opposizione, il bilancio iniziale di questa strategia politica non appare del tutto fallimentare. È evidente che il Governo sarà costretto ad affrontare grandi difficoltà nello svolgimento della sua attività legislativa ordinaria, in assenza della maggioranza d'investitura; tuttavia, contrariamente a quanto sostenuto da *Junts*, non si può affermare che abbia perso completamente la sua “capacità legislativa”.

Il Governo ha infatti concluso l'anno parlamentare con l'approvazione della importante legge sulla mobilità sostenibile e della legge sui servizi di assistenza alla clientela, entrambe adottate con il sostegno dei parlamentari di *Junts*, i quali hanno tenuto fede agli impegni assunti precedentemente alla rottura politica, dimostrando di non voler mantenere un atteggiamento di assoluta intransigenza.

In particolare, la legge sulla mobilità sostenibile ha rappresentato un traguardo legislativo rilevante, ponendo la Spagna all'avanguardia in questo settore, poiché riconosce la mobilità sostenibile come un vero e proprio diritto in un sistema dei trasporti completamente rinnovato, democratizzato, decarbonizzato, decentralizzato e digitalizzato. Un modello che si orienta nella direzione della piena sostenibilità e inclusività del sistema dei trasporti, che ha trovato un importante completamento nella successiva scelta di Sánchez di prevedere l'introduzione - a partire dal mese di gennaio 2026 - di un abbonamento mensile di 60 euro per l'utilizzo dei treni e degli autobus statali sull'intero territorio nazionale.

Nella sessione parlamentare di chiusura del 2025 il Governo è riuscito, poi, ad approvare anche altri provvedimenti normativi, con l'appoggio dei suoi tradizionali alleati parlamentari, fatta eccezione ovviamente per *Junts*, e con l'astensione del Pp e di VOX, lasciando intravedere la possibilità di proseguire lungo la strada delle alleanze a geometria variabile nella parte restante della legislatura.

Di contro, il Premier non è riuscito a chiudere l'anno parlamentare con la presentazione del nuovo disegno di legge di bilancio per il 2026. Come è noto, l'articolo 134, comma 4, della Costituzione precisa che “se la legge di bilancio non venga approvata entro il primo giorno del corrispondente esercizio economico, si considererà automaticamente prorogato il bilancio dell'esercizio precedente fino all'approvazione del nuovo”. L'Esecutivo avrebbe dovuto presentare il disegno di legge di bilancio almeno tre mesi prima della scadenza di quello precedente, ma non è riuscito a rispettare questo termine, né a fare approvare previamente gli obiettivi della stabilità di bilancio. Nei mesi di novembre e dicembre il

Congresso dei Deputati ha bocciato due volte, con i voti dei parlamentari del Pp, VOX, *Junts* e l'*Unión del Pueblo Navarro*, gli obiettivi di stabilità di bilancio e del debito pubblico per le amministrazioni pubbliche per il periodo 2026-2028, mettendo così in discussione l'approvazione del futuro bilancio e restringendo il margine di manovra finanziaria dei Governi regionali. Il Consiglio dei Ministri è stato quindi costretto ad approvare l'accordo che stabilisce i criteri tecnici per la proroga del bilancio generale del 2023, confidando nella possibilità di presentare un nuovo progetto di bilancio nel primo trimestre del 2026. Tale orientamento è stato confermato dalla Ministra delle Finanze, María Jesús Montero, che ha parlato di un disegno di legge di *Presupuestos de 2026* “*expansivos y responsables*” già elaborato e attualmente oggetto di negoziazione con i gruppi parlamentari.

La proroga provvisoria del bilancio statale ha sollevato, tuttavia, vivaci polemiche politiche, che sono sfociate in un conflitto di attribuzione promosso dai popolari e sollevato dal Senato dinanzi al Tribunale costituzionale. Nel conflitto viene contestato al Governo la mancata presentazione del progetto di bilancio, che rappresenta un grave inadempimento costituzionale, e il ricorso alla proroga del bilancio, definita una prassi abusiva che lede il diritto dei senatori di partecipare alla funzione di bilancio e indebolisce il ruolo delle *Cortes Generales*. Nonostante l'Esecutivo abbia fornito rassicurazioni sulla prossima presentazione della nuova legge di bilancio, la possibilità di continuare a governare senza nuovi conti pubblici per il terzo anno consecutivo configurerebbe uno scenario inedito e difficilmente giustificabile in termini giuridico-costituzionali.

Le vicende di questi mesi delineano un quadro complesso e contraddittorio. Sul versante internazionale, la figura di Pedro Sánchez e la sua linea progressista godono di elevato gradimento, accompagnato da un diffuso apprezzamento per la crescita dell'economia spagnola, sempre più considerata un modello di riferimento in Europa. Sul piano interno, invece, il partito di Sánchez registra un calo di consenso e credibilità, dovuto a una serie di problemi che ne hanno compromesso l'immagine pubblica, alimentando una crescente sfiducia soprattutto nell'elettorato femminile. A questo si aggiunge una crisi di compattezza della coalizione, dovuta ai dissidi con *Sumar*, e un generale indebolimento politico, testimoniato dall'erosione della maggioranza d'investitura e dalla crescente instabilità parlamentare.

In questa fase di profonda crisi, Sánchez dimostra una determinazione inusuale nel voler portare a termine il suo mandato, rivendicando i progressi economici conseguiti dal suo Governo e relativizzando i dati della instabilità politica in un contesto più generale nel quale il suo Esecutivo rappresenta uno dei più longevi d'Europa. L'esperienza della XV legislatura spagnola sembra quindi indicare, almeno per ora, la possibile sopravvivenza di Governi minoritari in condizioni di debolezza parlamentare, e la coesistenza di una crescita economica significativa con una situazione di instabilità e incertezza politica, in un rapporto che appare in questa fase quasi inversamente proporzionale.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. La rottura tra *Junts per Catalunya* e il *Partido socialista obrero español*

Il **27 ottobre** il leader di *Junts*, Carles Puigdemont, ha annunciato, nell'ambito di una apparizione pubblica a Perpiñán, la decisione della *direzione esecutiva nazionale* del suo partito di rompere l'accordo con il Psoe e di passare all'opposizione in seno al Congresso dei deputati. Tale decisione è stata presa dalla direzione nazionale del partito a causa della perdita di fiducia maturata nei confronti dei socialisti e della mancata attuazione dell'accordo di investitura, a distanza di quasi due anni dall'inizio della legislatura, in cui si sono svolti ben 19 incontri in Svizzera per portare avanti le negoziazioni. In particolare, Puigdemont recrimina al Governo la mancata attuazione degli impegni assunti sul fronte dell'applicazione integrale della legge d'amnistia, del trasferimento delle competenze, e del riconoscimento delle lingue co-ufficiali spagnole nell'Unione europea.

Il **30 ottobre** si è svolta una consultazione, nell'ambito di un consiglio straordinario del partito, tramite la quale l'86,98% dei militanti ha ratificato tale decisione. Nello specifico è stato chiesto ai partecipanti alla consultazione: *Estás de acuerdo con la propuesta de la dirección ejecutiva nacional de dar por finalizado el acuerdo de investidura con el PSOE ante los reiterados incumplimientos de sus compromisos?*

Puigdemont ha dichiarato immediatamente questa decisione metterà in crisi il Governo, il quale, perdendo la maggioranza d'investitura, non sarà in grado di governare e di approvare i nuovi conti pubblici.

Questa rottura con il Psoe – come è stato chiarito sin da subito da Puigdemont – non suppone una possibile unione di *Junts* con il Pp di Alberto Núñez Feijóo, al fine di approvare una mozione di sfiducia costruttiva strumentale, volta soltanto a destituire il Governo in carica.

Il Governo ha risposto alla sfida lanciata da *Junts* con risolutezza e determinazione, dichiarando – per il tramite della portavoce Pilar Alegría – che continuerà a lavorare e a collaborare con il partito catalano di *Junts* senza rinunciare a portare a termine la legislatura entro il 2027. Anche il Ministro delle Relazioni con Las Cortes, Félix Bolaños, ha dichiarato che il Governo continuerà a dialogare, negoziare e a cercare le maggioranze necessarie per realizzare e portare a termine la sua agenda politica.

Il **6 novembre** la portavoce di *Junts* al Congresso dei Deputati, Miriam Noguera, ha dichiarato che il suo partito eserciterà una ferma opposizione, presentando emendamenti alla totalità su ogni progetto di legge del Governo.

1.2. Elezioni anticipate in Extremadura

Il **21 dicembre** si sono svolte le elezioni anticipate in Extremadura per la elezione dei 65 membri dell'Assemblea parlamentare della Comunità autonoma. Tali elezioni erano state indette anticipatamente dal Pp al Governo nella regione, in seguito alla mancata approvazione del bilancio, nella speranza di rinsaldare la propria maggioranza parlamentare e di ottenere un rinnovo della fiducia da parte dell'elettorato. Le elezioni sono state vinte dalla Premier uscente, María Guardiola, e dal suo partito, che è riuscito a eleggere un deputato in più rispetto al 2023, pur perdendo 9000 voti. Il Pp ha ottenuto 29 seggi mantenendo una distanza di 4 seggi dalla maggioranza assoluta, però ha superato il blocco delle sinistre, formato dal Psoe e da *Unidas por Extremadura* (Upe), che si è fermato complessivamente a quota 25 seggi. Il partito di Santiago Abascal, VOX, è stato quello che più ha migliorato la sua posizione conquistando 11 seggi, ovvero 6 in più rispetto alla passata legislatura. Il suo appoggio, o la sua astensione, sarà necessario per la formazione del nuovo Governo a guida Pp. Maria Guardiola, pienamente consapevole della necessità di ottenere l'appoggio dell'estrema destra per la sua investitura, ha richiesto a tale partito di fornire una lettura equilibrata del risultato elettorale. Santiago Abascal non ha accolto l'invito e ha definito il suo partito il grande vincitore delle elezioni, per crescita di voti e seggi, e il bipartitismo il grande sconfitto.

2. PARLAMENTO

2.1. La legge sulla mobilità sostenibile

Il **4 dicembre** le *Cortes Generales* hanno approvato [la legge 9/2025 sulla mobilità sostenibile](#), che modifica radicalmente il modo di concepire la mobilità nell'obiettivo di ridurre le emissioni, modernizzare il trasporto e promuovere una mobilità più efficiente. Una delle principali novità di questa legge è il riconoscimento della mobilità come un diritto. Ciò significa che le amministrazioni pubbliche devono garantire effettivamente questo diritto a tutte le persone in condizioni di sicurezza, accessibilità e sostenibilità, convertendo il trasporto in un servizio pubblico essenziale. Il cittadino viene posto al centro del Sistema Nazionale di Mobilità Sostenibile, che deve promuovere una mobilità inclusiva e universale adatta alle necessità di tutte le persone, più pulita e rispettosa della salute e del medio ambiente, in particolare nei contesti urbani e metropolitani. La legge prevede di dare priorità, prima di tutto, a una mobilità attiva, in bicicletta o a piedi, e contempla una serie di misure per rendere più sostenibile e resiliente il sistema dei trasporti. Stabilisce, ad esempio, di utilizzare fonti di energie alternative in porti e aeroporti, così come per la gestione dell'ambiente da parte dei prestatori di servizi o dei gestori delle infrastrutture di trasporto.

La legge punta anche molto sulla digitalizzazione e l'innovazione del sistema dei trasporti, attraverso un sistema di dati aperti e la sperimentazione di soluzioni innovative, al fine ultimo di offrire migliori servizi ai cittadini e alle imprese.

Infine, incentiva un sistema di finanziamento e investimenti che migliorino il trasporto collettivo pubblico, la pianificazione delle infrastrutture di trasporto, e, in generale, il finanziamento di progetti orientati alla sostenibilità e alla digitalizzazione della mobilità urbana.

In definitiva, la nuova legge rappresenta un'innovazione legislativa particolarmente importante attraverso la quale è stato introdotto un nuovo modello di mobilità sostenibile in grado di affrontare le sfide climatiche e sociali del futuro.

2.2. I lavori della Commissione di inchiesta sulla DANA

Nel mese di **novembre** la Commissione di inchiesta istituita in seno al Congresso dei Deputati per indagare sulla gestione della crisi della c.d. DANA, nonché per studiare e proporre misure migliorative per prevenire gli effetti di fenomeni avversi, ha iniziato il suo intenso programma di lavoro. Questo programma contempla 127 audizioni, numerose richieste di documentazione, e infine la consultazione e l'analisi del materiale video e delle registrazioni dell'alluvione.

Il primo ciclo di audizioni e testimonianze è stato inaugurato dai familiari delle vittime, che hanno definito la catastrofe ambientale come una conseguenza della sua inefficiente gestione politica, identificando il Presidente della Comunità di Valencia, Carlos Mazon, come il vero responsabile della tragedia. I familiari delle vittime hanno richiesto al Congresso di promuovere un Patto di Stato per evitare che una catastrofe ambientale possa ripetersi in forma analoga.

Carlos Mazon ha inaugurato il ciclo delle consultazioni dei responsabili politici in seno alla Commissione, comparando davanti ad essa sia il **11** che il **17 novembre**, a distanza di pochi giorni dall'annuncio delle sue dimissioni dalla presidenza della Comunità autonoma.

2.3. Il Congresso dei Deputati bocchia gli obiettivi di stabilità per il periodo 2026-2028, il Governo proroga il bilancio e il Senato ricorre dinanzi al Tribunale Costituzionale

Il **27 novembre** e l'**11 dicembre** il Congresso dei Deputati ha bocciato, con 178 voti contrari del Pp, VOX, *Junts* e UPN, per due volte consecutive, gli obiettivi della stabilità di bilancio per il periodo 2026-2028, dimostrando la debolezza parlamentare del Governo nel percorso di approvazione del bilancio.

Le bocciature parlamentari hanno portato il Governo a procedere nella direzione della proroga del bilancio conformemente a quanto previsto dall'articolo 134 della Costituzione. Il **23 dicembre** il Consiglio dei Ministri ha approvato l'accordo che definisce i criteri tecnici per la proroga del bilancio del 2023. I criteri prevedono il limite di spesa non finanziaria,

noto come tetto di spesa dei Bilanci Generali dello Stato per il 2026, che porta la cifra record di 216.177 milioni. A causa della bocciatura da parte della Camera bassa, entrerà in vigore il piano fiscale strutturale a medio termine inviato lo scorso anno a Bruxelles, che lascia meno margine di spesa alle Comunità autonome e concede maggiore flessibilità all'Amministrazione centrale. Secondo i criteri individuati nell'accordo, il *deficit* fissato per l'insieme delle amministrazioni pubbliche scenderà dal 2,1% nel 2026, all'1,8% nel 2027, e all'1,6% nel 2028. Per quanto riguarda il debito pubblico, il Governo ha stabilito l'obiettivo per le amministrazioni pubbliche al 100,9% del PIL nel 2026, al 100% nel 2027, e al 99,1% nel 2028. La vicepresidente del Governo e Ministra delle Finanze, María Jesús Montero, ha assicurato che sta lavorando ad una nuova manovra di bilancio per il 2026 che sarà "espansiva e responsabile".

Si tratta tuttavia della terza proroga del bilancio, a cui ha fatto ricorso il III Governo Sánchez che non ha mancato di sollevare polemiche e, soprattutto, una dura reazione del Senato. Il giorno stesso dell'approvazione di tale accordo, il Senato ha sollevato, dinanzi al Tribunale costituzionale, un conflitto di attribuzione dei poteri contro la mancata presentazione del nuovo disegno di legge di bilancio, ritenendo che questa omissione del Governo determini una grave violazione delle sue attribuzioni costituzionali e del ruolo delle *Cortes Generales*. Il Senato, sempre su iniziativa del Pp, aveva già approvato a ottobre, con 144 voti a favore, una mozione con cui chiedeva all'Esecutivo di presentare i conti pubblici per il 2026, al fine di adempiere ad un suo obbligo costituzionale. L'Esecutivo aveva un mese di tempo per rispondere, trascorso il quale senza esito, il Senato ha presentato il conflitto dinanzi al Tribunale Costituzionale. Secondo i ricorrenti, la Costituzione obbliga il Governo a presentare la legge di bilancio e questa pratica abusiva della proroga lede il diritto dei senatori di partecipare alla funzione di bilancio e indebolisce il controllo parlamentare. Nel ricorso si evidenzia come nel 1995 e nel 2015 la mancata approvazione del bilancio abbia portato alla dissoluzione delle *Cortes* e alla convocazione di nuove elezioni.

2.4. La celebrazione del *Día de la Constitución Española 2025*

Il **6 dicembre** si è svolto -come di consueto- l'evento del *Día* della Costituzione in seno al Congresso dei Deputati, a cui hanno partecipato le più alte cariche istituzionali, assieme ad altre autorità dello Stato, rappresentanti parlamentari e membri della società civile, per celebrare il 47° anniversario della Costituzione spagnola. Nel corso della cerimonia la presidente della Camera, Francina Armengol, ha reso omaggio alla Costituzione con un discorso incentrato sull'eredità europea e sullo spirito del consenso che ha animato il processo di approvazione della Costituzione. Ha insistito, in particolare, sul tema dei diritti, sulla difesa della sanità e dell'educazione pubblica, sull'attenzione alla dipendenza e alle politiche di redistribuzione della ricchezza. Ha sottolineato, altresì, la necessità di affrontare la crisi abitativa, sradicare la violenza contro le donne, lottare contro la crisi economica e la disinformazione, e rafforzare le misure contro il cambio climatico.

L'evento si è celebrato senza la presenza della metà dei gruppi parlamentari e in un clima di grande tensione politica a livello nazionale, dovuta, per lo più, a una serie di procedimenti giudiziari in corso, alle accuse di molestie sessuali nei confronti di esponenti del Psoe, alle critiche sulla gestione della DANA, e alle polemiche sulla vicenda dell'ospedale di Torrejón de Ardoz.

2.5. La sospensione di José Luis Ábalos dall'esercizio delle funzioni parlamentari

Il **10 dicembre** l'Ufficio di Presidenza del Congresso dei Deputati ha decretato, ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento di tale Camera, la sospensione di tutti i diritti e doveri parlamentari di José Luis Ábalos, a seguito dell'ordine di carcerazione custodia cautelare emesso nei suoi confronti da parte del giudice Leopoldo Puente. Si tratta del primo caso nella storia recente di un deputato che è stato arrestato e sospeso dalle proprie funzioni, pur mantenendo il suo seggio al Congresso dei Deputati, in conformità con il Regolamento. La sospensione riguarda naturalmente tutte le prerogative e i diritti economici e funzionali del deputato, compreso il diritto di voto in seno a tale Camera. Ábalos ne ha rivendicato l'esercizio in forma telematica, ai sensi dell'articolo 82, 2 del Regolamento, che ammette il voto telematico soltanto in situazioni eccezionali di particolare gravità. L'Ufficio di presidenza si è impegnato ad esaminare la richiesta avanzata dal deputato sospeso.

3. GOVERNO

3.1. Il Patto di Stato di fronte all'emergenza climatica

Il **1 settembre** il Presidente del Governo ha avanzato la proposta di adottare un [Patto di Stato di fronte all'emergenza climatica](#). Il Patto si iscrive all'interno di un percorso di contrasto alla crisi climatica che il Governo spagnolo sta portando avanti dal 2018 attraverso una serie di azioni, quali la dichiarazione di emergenza climatica nell'anno 2020, l'approvazione della Legge sul cambio climatico e la transizione energetica, e infine gli investimenti destinati alla transizione ecologica previsti nel Piano di recupero, trasformazione e resilienza. Il Piano rappresenta per il Governo spagnolo una misura necessaria per proteggere la Spagna dalla crisi climatica, che specie in questi anni ha dimostrato una grande vulnerabilità a causa del proliferare di emergenze e catastrofi di vario tipo, come ad esempio la DANA e i plurimi incendi estivi. Il Patto prevede una serie di azioni volte principalmente a: garantire la gestione forestale e l'uso produttivo dei boschi; rafforzare la resilienza idrica del Paese attraverso nuovi piani idrologici che riconoscano la variabile climatica e infrastrutture più resilienti; proteggere i cittadini di fronte alle ondate di calore e alle temperature estreme attraverso la creazione di una rete di rifugi climatici nelle città; promuovere un sistema di finanziamenti e servizi per incentivare la bioeconomia, la forestazione, l'agricoltura generativa, o la restaurazione della natura; creare due fondi

rispettivamente rivolti a prevenire i rischi climatici a livello locale e a rispondere a eventi estremi; istituire l'agenzia statale della protezione civile e delle emergenze come strumento di coordinamento istituzionale per l'assunzione delle decisioni pubbliche nel nuovo contesto climatico; promuovere una cultura civica della prevenzione e della reazione formando i cittadini nei centri scolastici ed educativi non di livello universitario; e infine accelerare la transizione ecologica nella sua dimensione europea, richiedendo all'Europa di essere più ambiziosa negli obiettivi e nei finanziamenti per contrastare l'emergenza climatica.

Il **14 ottobre** si è svolta la Convenzione del Patto di Stato di fronte all'emergenza climatica, nell'ambito della quale Sánchez ha fatto un appello per un'adesione piena al nuovo patto, al fine di dare un esempio di unità, così come si fece in passato per il terrorismo, le pensioni e la violenza di genere. Nel discorso pronunciato nell'ambito della Convenzione, Sánchez ha evidenziato come la Spagna sia all'avanguardia nella lotta contro il cambio climatico e come la transizione ecologica debba essere considerata un'opportunità.

3.2. L'Informe sulla situazione economica e il nuovo quadro di proiezioni macroeconomiche

Il **16 settembre** il Ministro dell'Economia, Commercio e Impresa, Carlos Cuerdo, ha presentato al Consiglio dei Ministri l'[Informe sulla situazione dell'economia spagnola](#), che aggiorna lo scenario macroeconomico e include le previsioni di crescita del PIL per il periodo 2025-2028. Secondo le stime, il PIL crescerà fino al 2,7% nell'ultimo trimestre del 2025 e resterà sopra il 2% negli anni successivi, permettendo alla Spagna di mantenere un vantaggio sugli altri Paesi europei. Nel 2024 l'economia spagnola è stata quella più dinamica a livello mondiale e, in base alle previsioni contenute nell'*Informe*, potrebbe conseguire il medesimo risultato anche nel 2025.

Il nuovo quadro macroeconomico conferma il primato della Spagna nella crescita del PIL tra le economie sviluppate, con tassi che triplicano le previsioni indicate dalla Commissione europea per la Ue nel 2025. Le nuove stime, come evidenzia il Ministro, attestano la solidità dell'economia spagnola in un contesto caratterizzato da una elevata incertezza internazionale e da una diffusa debolezza economica. I principali fattori alla base della crescita del PIL sono il dinamismo del mercato del lavoro, la positiva evoluzione dei consumi delle famiglie e l'aumento degli investimenti, sia delle imprese che del settore estero.

3.3. Il nuovo *Plan Nacional de Vivienda 2026-2030*

Il **16 settembre** la Ministra dell'Abitazione e dell'Agenda Urbana, Isabel Rodríguez, ha esposto al Consiglio dei Ministri le linee del futuro [Piano Nazionale della Casa 2026-2030](#). Il testo rappresenta un nuovo strumento politico per promuovere politiche pubbliche

efficaci che consolidino e garantiscano il diritto a una abitazione degna a prezzi accessibili alla popolazione spagnola. La Ministra ha evidenziato come il nuovo piano preveda una dotazione finanziaria di 7000 milioni di euro ed operi un cambio di paradigma, perché mira a costruire un sistema pubblico solido di accesso alla casa basato su una migliore regolamentazione e su maggiori aiuti. La Rodríguez ha illustrato le nuove linee strategiche del Piano, che consistono principalmente nell'incremento del patrimonio dell'edilizia residenziale protetta a carattere permanente, nella riabilitazione delle strutture edilizie esistenti in base ai parametri di efficienza energetica e accessibilità, nella rigenerazione urbana e rurale, nella riduzione dello sforzo finanziario per accedere all'alloggio, nella riqualificazione delle zone di mercato maggiormente sotto pressione.

3.4. Il Governo inizia il processo per costituzionalizzare il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza

Il **14 ottobre** il Consiglio dei Ministri ha approvato l'*anteprogetto* di riforma dell'articolo 43 della Costituzione per garantire il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza in Costituzione. La Ministra dell'Uguaglianza, Ana Redondo, ha precisato che si intende aggiungere alla Costituzione l'articolo 43, comma 4, con il seguente testo: "Si riconosce il diritto delle donne all'interruzione volontaria della gravidanza. L'esercizio di questo diritto, in ogni caso, sarà garantito dai poteri pubblici, assicurando la sua prestazione in condizioni di uguaglianza effettiva, così come la protezione dei diritti fondamentali delle donne". La Ministra Redondo ha chiarito che la riforma si pone anche l'obiettivo di rafforzare il sistema di sanità pubblica e di ancorare il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza al diritto alla salute e al sistema di sanità pubblica. La procedura che si dovrà seguire per approvare questa riforma è quella dell'articolo 167.

Il Consiglio dei Ministri ha ricordato l'obbligo che grava su tutte le Comunità autonome di dotarsi di un registro di professionisti sanitari obiettori di coscienza rispetto alla interruzione volontaria della gravidanza.

3.5. L'istituzione del Centro Nazionale per la Cybersecurity

Il **16 ottobre** il Presidente del Governo Pedro Sánchez, nell'ambito dell'incontro internazionale sulla sicurezza dell'informazione organizzato dall'Istituto Nazionale di Cybersicurezza, ha annunciato la creazione del Centro Nazionale per la Cybersecurity presso la Presidenza del Governo. Il nuovo Centro è stato creato per rafforzare il coordinamento e l'efficienza del sistema spagnolo di cybersicurezza, che -come ha evidenziato il Premier- è un sistema particolarmente avanzato perché minimizza i rischi e risponde in forma coordinata alle minacce informatiche e digitali, dimostrando come la Spagna sia uno dei Paesi più impegnati su tale fronte. A tal proposito, il Premier ha ricordato come il sistema spagnolo si fondi su quattro pilastri: un quadro legale e un modello di *governance* solido riconosciuto a livello internazionale; una protezione rinforzata delle

infrastrutture critiche, come la sanità, l'energia, l'acqua o l'amministrazione digitale; la difesa del tessuto produttivo e l'assistenza cittadina; il rafforzamento dell'ecosistema di innovazione tecnologica. Ha evidenziato anche come la Spagna sia il secondo Paese al mondo per numero di centri di *cybersecurity* e partecipi a numerosi progetti che rafforzano la sovranità tecnologica. Le previsioni di crescita dell'economia spagnola, stimate dal Fondo Monetario Internazionale, dipendono anche dalla fiducia verso il sistema spagnolo di *cybersecurity*.

3.6. Rapporti internazionali, relazioni estere e Unione europea

Il **3 settembre** si è svolto a Londra un incontro tra il Presidente Sánchez e il Primo Ministro britannico, Keir Starmer, nell'ambito del quale è stato approvato un importante accordo bilaterale strategico per rafforzare la collaborazione tra i due Paesi in un ampio novero di settori rilevanti riguardanti la crescita sostenibile, la politica estera e di sviluppo, le relazioni tra le società spagnola e britannica, la politica climatica ed energetica, la sicurezza e la difesa europea, la cooperazione giudiziaria, la migrazione e il trasporto. Più nello specifico, con tale accordo i due leader si impegnano a intraprendere alcune iniziative comuni volte a: promuovere la sicurezza euroatlantica, menzionando alcune minacce specifiche come la cybersicurezza, il terrorismo, e gli attacchi ibridi; incentivare uno sviluppo economico sostenibile allineato, creando una associazione di commercio e investimento tra i due Paesi; accelerare la transizione energetica puntando sulle energie rinnovabili; creare un sistema multilaterale e lavorare in favore della uguaglianza di genere, i diritti delle donne e dei bambini; rafforzare le relazioni bilaterali in materia di arte, educazione, turismo, sport e industria. Infine, l'accordo prevede che i Ministri degli Esteri dei due Paesi mantengano un dialogo strategico annuale per dare attuazione all'accordo e per monitorare i risultati e i progressi raggiunti.

L'**8 settembre** il Presidente del Governo Pedro Sánchez, ha rilasciato dal Palazzo della Moncloa una dichiarazione istituzionale, con cui ha annunciato nuove misure aggiuntive contro Israele per sanzionare il genocidio di Gaza e appoggiare la popolazione palestinese. Il Premier spagnolo ha confermato la sua posizione sulla questione israelo-palestinese affermando che l'operazione militare lanciata dal Governo israeliano su Gaza, in risposta agli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre, si è convertita in una nuova ondata di occupazioni illegali e in un attacco ingiustificabile contro la popolazione civile palestinese. Ha menzionato le azioni già intraprese dalla Spagna nel contesto internazionale ed europeo per porre fine alla violenza e appoggiare la causa civile palestinese. Ha infine elencato le nuove misure addizionali che il Governo intende adottare, tra le quali rientrano: un decreto-legge che consolidi giuridicamente l'embargo delle armi contro Israele già in vigore in via *de facto* dal novembre 2023; il divieto di transito nei porti spagnoli per tutte le navi che trasportano combustibili destinati alle forze armate israeliane; la negazione dell'ingresso nello spazio aereo spagnolo a tutti gli aerei di Stato che trasportino materiale di difesa destinato a Israele; il divieto di accesso al territorio spagnolo a tutte le persone che

partecipino direttamente al genocidio, alla violazione dei diritti umani e ai crimini di guerra a Gaza; il divieto di importazione di prodotti provenienti dagli insediamenti illegali a Gaza e in Cisgiordania, con l'obiettivo di contrastare tali occupazioni, fermare lo sfollamento forzato della popolazione civile palestinese e mantenere viva la soluzione dei due Stati; la limitazione dei servizi consolari forniti ai cittadini spagnoli residenti negli insediamenti illegali israeliani alla minima assistenza legalmente obbligatoria; il rafforzamento del sostegno spagnolo all'Autorità Palestinese mediante un incremento del personale spagnolo nella Missione di Assistenza alle Frontiere dell'Unione Europea a Rafah e l'istituzione di nuovi progetti di cooperazione con l'Autorità Palestinese nei settori dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e dell'assistenza sanitaria; l'ampliamento del contributo spagnolo all'UNRWA con 10 milioni di euro aggiuntivi destinati all'assistenza della popolazione di Gaza; l'aumento dello stanziamento per aiuti umanitari e cooperazione per Gaza fino a raggiungere i 150 milioni di euro nel 2026.

Il **23 settembre** il Governo ha emanato il [Regio Decreto Legge 10/2025](#) con cui sono state adottate le misure urgenti contro il genocidio di Gaza e di appoggio alla popolazione palestinese.

Dal **22 al 30 settembre** Pedro Sánchez, ha partecipato alla settimana di Alto Livello dell'80° Assemblea Generale dell'ONU, ricoprendo un ruolo di primo piano, soprattutto nella difesa della pace, dei diritti umani, e della democrazia, così come nelle questioni riguardanti il cambiamento climatico e l'Intelligenza Artificiale. In particolare, Sánchez è intervenuto sulla questione israelo-palestinese, richiedendo l'adozione di misure concrete per fermare il "genocidio" di Gaza, come l'embargo delle armi verso Israele, e insistendo sulla necessità di riconoscere lo Stato della Palestina e di integrarlo come Stato membro delle Nazioni Unite. Sulla questione ucraina, il Presidente ha confermato la sua posizione irremovibile della necessità di un accordo di pace pienamente ancorato al rispetto del diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite, rifiutando qualsiasi soluzione che legittimi la violenza o la violazione delle frontiere con la forza.

Ha copresieduto l'evento dedicato alla "Difesa della democrazia: lottando contro l'estremismo", nell'ambito del quale è stata evidenziata l'importanza del rafforzamento della democrazia e del multilateralismo, della regolazione dello spazio digitale, del contrasto alla disinformazione e della lotta contro le disuguaglianze come strumenti fondamentali per costruire una democrazia solida. Il Presidente spagnolo ha giocato, poi, un ruolo incisivo anche nell'evento sull'azione climatica, confermando l'impegno del suo Paese per contrastare l'urgenza climatica, la presentazione di piani di azione nazionali allineati alla scienza in vista della COP30, ricordando che l'agenda nazionale spagnola si fonda su un incremento dei finanziamenti, il contrasto alla disinformazione climatica e la prevenzione di fenomeni climatici estremi. Infine, Sánchez si è esposto sul tema della *governance* globale della Intelligenza Artificiale, sostenendo l'opportunità di una risposta multilaterale in ambito ONU per regolare una tecnologia che è "inarrestabile ma non ingovernabile". Il Premier ha proposto di svolgere in Spagna un primo incontro del *Panel* scientifico sulla Governance dell'IA, rafforzando il suo compromesso con lo sviluppo tecnologico che -a

suo parere- può essere “un motore per lo sviluppo umano ma anche un fattore di disuguaglianza e rischio”. In conclusione, anche in questa occasione il Premier spagnolo si è posto come leader pienamente progressista al livello internazionale, facendosi promotore di diverse proposte riguardanti la pace, la sostenibilità e le riforme globali.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. I Reali partecipano alle celebrazioni per il 50° anniversario della restaurazione della monarchia

Il **21 novembre** la famiglia reale ha partecipato all'evento di celebrazione del 50° anniversario della fine della dittatura e della restaurazione della monarchia, in un evento solenne tenutosi al Palazzo Reale di Madrid dinanzi alla presenza delle più alte cariche, di numerosi rappresentanti istituzionali e di alcuni celebri costituenti. Il Re Felipe ha pronunciato un discorso per celebrare il ruolo, i protagonisti, i valori pacifici e democratici della Transizione spagnola, definendola un gesto politico rivoluzionario che, seppur non perfetto, ha permesso di avanzare verso la democrazia dopo decenni di repressioni e divisioni. Ne ha esaltato le virtù, specie in comparazione con i tempi attuali caratterizzati da disaccordo e conflitto, ricordando il ruolo decisivo assolto da Juan Carlos, quale istituzione solida e garante della stabilità che ha contribuito ad avanzare verso della democrazia. Nel corso della cerimonia Felipe VI ha consegnato alla madre, la Regina Sofia, il Toisón de Oro, un collare di maglie intrecciate a forma di selci fiammeggianti a forma di B, rifinite in blu e rosso, da cui pende la figura di un agnello d'oro smaltato, il vello che richiama il mito greco di Giasone e della sua spedizione con gli Argonauti alla ricerca del Vello d'Oro. Si tratta di un riconoscimento molto esclusivo dell'onorabilità e del servizio prestato dalla Corona alla società spagnola.

La famiglia reale ha partecipato anche all'atto di celebrazione svoltosi in seno al Congresso dei Deputati, in cui il Re Felipe e la Regina Letizia hanno presieduto l'evento “50 años después: la Corona en el tránsito a la democracia”. Il Re Felipe ha pronunciato il discorso conclusivo nell'ambito del quale si è soffermato sul significato e il valore della monarchia parlamentare, assicurando che la Corona sarà sempre al servizio dell'idea di una Spagna democratica.

4.2. Il discorso natalizio del Re Felipe VI

Il **24 dicembre** il Re Felipe VI ha pronunciato in diretta televisiva il suo tradizionale [discorso natalizio](#), in cui ha ricordato, tra le altre cose, lo spirito di dialogo che ha animato la Transizione e l'importanza dell'adesione all'Unione europea. Il Re ha evidenziato come nell'ultimo cinquantennio la Spagna ha vissuto una trasformazione senza precedenti che le ha permesso di consolidare le libertà democratiche, il pluralismo politico, la

decentralizzazione, l'apertura verso l'esterno e la prosperità. Non ha mancato di evidenziare anche i pericoli e le minacce alla democrazia consistenti negli estremismi, nei radicalismi e nei populismi, fenomeni che si nutrono della mancanza di fiducia, delle diseguaglianze e della disinformazione. Ha inoltre fatto riferimento alle principali criticità che interessano la società contemporanea, tra cui l'aumento del costo della vita, le difficoltà di accesso all'abitazione e l'impatto dei fenomeni climatici, esprimendo fiducia nella capacità di superare tali sfide attraverso l'impegno condiviso e la partecipazione responsabile di tutti al progetto di vita comune rappresentato dalla Spagna.

5. CORTI

5.1. La VI Conferenza mondiale sulla giustizia costituzionale

Il **27 ottobre** il Tribunale Costituzionale ha ospitato la VI Conferenza mondiale sulla giustizia costituzionale dal titolo "I diritti umani e le generazioni future". Alla Conferenza hanno partecipato i delegati di 85 corti dei diversi continenti per difendere lo Stato di diritto, la democrazia e la giustizia costituzionale, nell'obiettivo di delineare strategie solide per promuovere un futuro giusto e sostenibile. Durante le cinque sessioni di lavoro in cui si è strutturata la Conferenza, sono stati affrontati i temi del cambio climatico, della preservazione del patrimonio culturale dell'umanità, dell'accesso alla conoscenza scientifica, delle nuove tecnologie e dell'indipendenza delle Corti costituzionali. Il Presidente del Tribunale costituzionale spagnolo, Conde Pompidu Tourón, ha spiegato che l'obiettivo di questo incontro è stato quello di sviluppare soluzioni innovative per salvaguardare i diritti e le opportunità delle generazioni future.

5.2. Le principali conseguenze giudiziarie della legge organica d'amnistia

In questi mesi il Tribunale Costituzionale ha adottato diverse sentenze con le quali ha respinto una serie di ricorsi contro la legge organica d'amnistia, presentati dalla Sala Penale del Tribunale Supremo e dai Governi di alcune Comunità autonome, richiamando e convalidando la dottrina contenuta nella recente sentenza n. 137/2025.

Il **13 novembre** l'Avvocato Generale dell'Unione europea, Dean Spielmann, ha presentato il suo parere alla Corte di Giustizia dell'Unione europea sulla legge organica d'amnistia n. 1/2024, pronunciandosi sulle questioni pregiudiziali sollevate dalla Corte dei Conti e dall'*Audiencia Nacional* spagnola che dubitavano principalmente della compatibilità dell'amnistia con gli interessi finanziari dell'Unione e con la direttiva contro il terrorismo. Nelle conclusioni l'Avvocato Generale non ha ravvisato l'esistenza di tale incompatibilità, escludendo che l'amnistia possa qualificarsi come un'autoamnistia.

Per quanto concerne la prima questione relativa al reato di malversazione dei fondi pubblici, l'Avvocato Generale ritiene che l'estinzione della responsabilità prevista dalla legge

organica per gli atti che determinano una responsabilità contabile non possa incidere sulla tutela degli interessi finanziari della Ue, poiché non esiste un nesso diretto tra tali atti e la riduzione, attuale o potenziale, delle entrate messe a disposizione del bilancio dell'Unione. Per quanto riguarda la seconda questione relativa al terrorismo, ritiene che l'amnistia non violi la direttiva dell'Ue contro il terrorismo, comportando soltanto una disattivazione, parziale e temporale, dei suoi effetti, ed estinguendo la responsabilità penale solo per fatti determinati, limitati nel tempo e nella natura.

Sulla questione dell'autoamnistia, l'Avvocato Generale si discosta dalla posizione della Commissione europea, ritenendo che non sussista un vincolo diretto tra i beneficiari dell'amnistia e i rappresentanti del Governo o del Parlamento che ne hanno promosso l'approvazione. A tal proposito sottolinea come la legge sull'amnistia sia stata il frutto di un procedimento parlamentare democratico, la cui applicazione rimane sottoposta al controllo giudiziario. Ricorda inoltre che la norma si riferisce a specifiche fattispecie, delimitate nel tempo e riconducibili a un determinato periodo di tensione politica, indipendentemente dalla condizione privata o pubblica dei soggetti coinvolti.

Inoltre, Spielmann ritiene che l'amnistia non violi il principio di uguaglianza davanti alla legge, il divieto di discriminazione, e i principi di primazia del diritto e di leale cooperazione.

Il parere dell'Avvocato Generale, che non è vincolante per la Corte di Giustizia, offre al giudice europeo una serie di valide argomentazioni per non precludere ai Tribunali spagnoli l'applicazione della legge d'amnistia.

Il **17 novembre** l'ex presidente della Generalità, Carles Puigdemont, ha presentato un ricorso *de amparo* al Tribunale Costituzionale per richiedere la sospensione, in via cautelare, dell'ordine di detenzione gravante nei suoi confronti, al fine di scongiurare il pericolo di una violazione irreversibile dei suoi diritti fondamentali. In particolare, nel ricorso fa riferimento alla libertà personale, alla libertà di circolazione, al mandato rappresentativo, e al diritto di partecipazione politica, che potrebbero essere pregiudicati irrimediabilmente in caso di detenzione. Nel ricorso il leader di *Junts* ha evidenziato come l'emissione di tale ordine da parte del Tribunale Supremo abbia inciso significativamente sulla sua libertà di movimento e sulla sua attività istituzionale e come, nel contesto giuridico attuale, la sua applicazione risulti del tutto ingiustificata alla luce del riconoscimento della piena efficacia e applicabilità della legge di amnistia. Ha fatto riferimento sia alla sentenza del Tribunale Costituzionale, che ne ha convalidato quasi integralmente la costituzionalità, sia all'*informe* pubblicato dall'Avvocato Generale dell'Unione europea, che ha escluso in via definitiva l'accusa di autoamnistia, sebbene abbia giudicato alcune parti della legge incompatibili con il diritto europeo.

Puigdemont richiede che tale sospensione cautelare abbia efficacia fino a quando il Tribunale costituzionale non emetterà la sentenza definitiva sul ricorso *de amparo*.

5.3. Le misure cautelari nei confronti di Abalos, Koldo e Cerdán

Il **27 novembre** Leopoldo Puente, giudice del Tribunale Supremo istruttore del caso Koldo, ha deciso di ordinare la carcerazione preventiva, in via cautelare e senza cauzione, dell'ex Ministro dei Trasporti, José Luis Ábalos, e del suo ex consigliere, Koldo García, dopo aver riscontrato un rischio di fuga “estremo” in considerazione della imminenza del processo e delle elevate pene detentive richieste per i reati contestati nell'ambito della grave vicenda di corruzione che li vede coinvolti. Le misure cautelari adottate nei loro riguardi erano consistite finora nel ritiro del passaporto, nel divieto di lasciare il territorio nazionale e nell'obbligo di presentarsi ogni 15 giorni davanti all'autorità giudiziaria.

La decisione di inasprire le misure cautelari è arrivata a distanza di pochi giorni da quella con cui Leopoldo Puente ha deciso di ordinare la scarcerazione dell'ex segretario all'Organizzazione del PSOE, Santos Cerdán, ritenendo che nei suoi riguardi si sia “seriamente mitigato” il rischio di distruzione delle prove, nonostante l'emersione di ulteriori indizi a suo carico. Il giudice ha tuttavia disposto l'adozione delle medesime misure cautelari personali precedentemente previste per Abalos e Koldo, consistenti nel ritiro del passaporto, nel divieto di lasciare il Paese e nell'obbligo di comparizione ogni quindici giorni davanti all'autorità giudiziaria.

6. AUTONOMIE

6.1. Le dimissioni di Carlos Mazón e la formazione del nuovo Governo nella Comunità di Valencia

Il **3 novembre** il Presidente della Comunità di Valencia, Carlos Mazón, ha annunciato le sue dimissioni attraverso un comunicato istituzionale. Il Presidente ha deciso di dimettersi a distanza di un anno dal tragico avvenimento della DANA, dopo un anno molto difficile in cui è stato al centro della dura polemica sulla gestione dell'alluvione e accusato di gravi responsabilità. La situazione si è aggravata a seguito della commemorazione delle vittime, avvenuta a un anno di distanza dalla tragedia, nel corso della quale è stato accusato dai familiari di essere un assassino. Mazón ha deciso di non convocare nuove elezioni e di richiedere alle *Cortes Valencianes* di indicare un nuovo candidato alla presidenza della Comunità che possa portare a termine la legislatura.

L'**11 novembre** Alberto Núñez Feijóo ha indicato il nominativo di Juanfran Pérez Llorca, segretario generale del Partito popolare valenciano, come nuovo candidato alla presidenza della Generalità valenciana, che ha accettato con grande orgoglio e soddisfazione l'incarico. Il **27 novembre** si è svolta la sessione di investitura del candidato popolare in seno alle *Cortes*, in cui è stato investito della fiducia parlamentare in prima votazione con la maggioranza assoluta di 53 voti. Oltre ai 40 voti del suo partito, hanno votato a favore della sua candidatura i 13 deputati di VOX, mentre il PSPV e *Compromís* hanno votato contro.

Nel suo discorso di investitura Pérez Llorca ha anzitutto chiesto perdono alle vittime della DANA e ha trattato alcuni temi indicati da VOX come essenziali per il suo appoggio all'investitura. Ha dichiarato che sono necessarie alcune opere idrauliche che non potranno essere bloccate dal Governo centrale per motivi ideologici; ha criticato il Patto Verde europeo, votato dal Pp nell'Unione, definendolo la maggiore minaccia per gli agricoltori; e infine si è espresso contro l'immigrazione irregolare, evidenziando la necessità di individuare delle linee politiche che garantiscano la sicurezza, la convivenza e il controllo reale di fronte all'azione delle mafie.

Nel suo discorso di investitura si è presentato come un politico “pactista”, ossia capace di pervenire ad accordi con tutti i partiti della Camera per garantire una maggioranza stabile nei due anni rimanenti della legislatura.

Il **2 dicembre** ha formalmente preso possesso della sua carica istituzionale, chiedendo perdono alle vittime della DANA e invitando tutte le amministrazioni alla riconciliazione.

6.2. Il futuro modello di finanziamento delle Comunità autonome di regime comune

Il **17 novembre** la vicepresidente prima del Governo e Ministra delle Finanze, María Jesús Montero, ha comunicato, nel corso della conferenza stampa successiva alla riunione del Consiglio di Politica Fiscale e Finanziaria (CPFF), che presenterà nel mese di gennaio una proposta di riforma del modello di finanziamento delle Comunità autonome di regime comune. Montero ha assicurato che il nuovo modello riconoscerà le singolarità delle Comunità e la solidarietà interterritoriale in forma esplicita, coniugando il bilateralismo con il multilateralismo e rafforzando la capacità normativa delle Comunità in un quadro di maggiore corresponsabilità fiscale e di rispetto dell'autonomia. Ha assicurato che nessuna Comunità risulterà pregiudicata da tale riforma, la quale mira invece a ridurre le disparità esistenti tra le autonomie che ricevono finanziamenti più elevati rispetto e quelle che beneficiano di risorse inferiori. Non ha escluso che la riforma incrementi la percentuale di IRPEF e IVA ceduta alle Comunità autonome che attualmente corrisponde al 50%. Le critiche sono arrivate soprattutto da parte dai Presidenti autonomici popolari, i quali ritengono che la bilateralità non sia compatibile con la multilateralità e che il nuovo modello vada nella direzione della disuguaglianza e della assenza di solidarietà.

6.3. I discorsi di fine anno dei Presidenti autonomici

Il **31 dicembre** i Presidenti delle Comunità autonome hanno pronunciato i tradizionali discorsi istituzionali di fine anno, incentrandosi sui temi della mancanza di accesso alla casa e della sfida migratoria. Alcuni Presidenti hanno fatto riferimento ai casi di corruzione politica del Psoe e al clima di tensione politica esistente nel Paese, insistendo sull'importanza della stabilità governativa in un anno in cui si celebreranno elezioni nei territori di Aragona, *Castilla y León* e Andalusia.

La maggioranza dei Presidenti autonomici ha incluso l'accesso all'abitazione come una delle priorità del 2026, evidenziando come la casa rappresenti un diritto e una priorità indiscutibile per la costruzione della vita di ogni persona.

Sulla questione migratoria, alcuni Presidenti, come ad esempio il Presidente basco Pradales, hanno ricordato come l'integrazione e la coesione sociale siano obiettivi irrinunciabili dinanzi ai problemi e alle sfide poste dalla crisi migratoria.

Altri Presidenti, come ad esempio i Presidenti delle Comunità di Madrid, *Castilla La Mancha* e della Regione di Murcia, hanno lamentato il clima di polarizzazione e conflitto politico e i pericoli legati alla disinformazione proponendo un modello alternativo di dialogo, confronto e democrazia. Altri si sono concentrati sui temi della stabilità governativa e delle nuove elezioni come, ad esempio, il Presidente di Aragona, che ha convocato elezioni anticipate nella regione dopo non essere riuscito ad approvare il bilancio per il 2026. Anche il Presidente andaluso, Juanma Moreno, ha evidenziato come negli ultimi anni l'Andalusia sia divenuto un modello di stabilità, serenità politica, dialogo e moderazione.